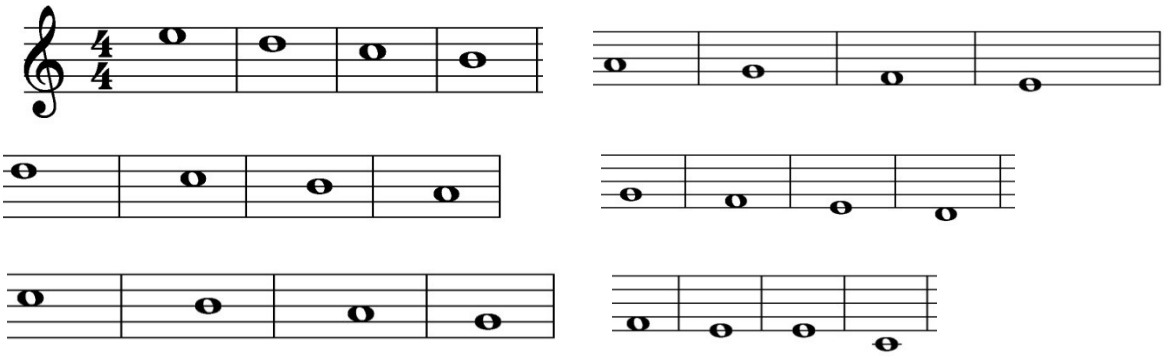
LA MUSICA SICILIANA – IL CANTO MODALE

Il canto siciliano si basa sulla sensazione modale e non tonale. Anche i canti e la musica greca, indiana, araba si basano sulla sensazione modale, Il nostro modo di percepire la musica è essenzialmente tonale cioè basata sulla tonica e questo fin dal settecento quando i musicisti presero a base il tono e non il modo. Dal settecento in poi tutti i musicisti hanno scritto e suonato musica in tonalità maggiore o minore, anche la musica di oggi utilizza soltanto la musica tonale e le varie partiture o canzoni sono soltanto in modo maggiore o minore, solo qualche musicista alla ricerca di nuove espressioni musicali sta rispolverando la musica modale rifacendosi alla musica greca, orientale o araba o addirittura inventando nuove modalità. Gran parte della musica modale si può definire di tono minore, infatti su sette modi (mi riferisco ai modi di oggi non a quelli greci che hanno altri nomi) ben quattro hanno la terza minore e precisamente dorico, frigio, eolio e locrio, mentre tre hanno la terza maggiore (ionio, lidio e misolidio e sicuramente la gran parte della musica siciliana, specie quella del Favara appartiene al dorico e frigio greco che sono toni minori, avendo la terza minore. Mentre oggi il tono minore è espressione di mestizia, di canti dolorosi, di melanconia, una volta invece la gran parte di canti che erano in tono minore non per forza erano canti di mestizia, ed il tono minore era preminente nel numero dei canti, al contrario dei canti odierni in cui il tono maggiore, sinonimo di allegria, spensieratezza, gioia sovrasta in numero i canti in tono minore.

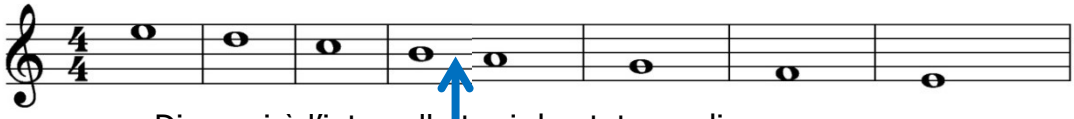
Per poter comprendere i sette modi bisogna fare un passo indietro e conoscere i modi della musica greca antica, perché dalla musica greca vengono i nomi attuali dei modi ionico, dorico, frigio lidio, misolidio, eolo, locrio.

In Grecia alla base della musica e dei modi musicali c'era il tetracordo, cioè quattro note, le stesse che venivano suonate con la cetra, che era uno dei due strumenti musicali greci insieme all'aulos, (uno strumento a fiato). La cetra era uno strumento a corde (le prime a 4 corde, poi ad otto corde ed infine a 16 -18 corde) e veniva accordato con le note di un tetracordo (la cetra a quattro corde) o con le note di due tetracordi omologhi (le cetre a due tetracordi). Il tetracordo consisteva in una breve scala di quattro suoni successivi i quali, disposti nell'ordine discendente secondo l'antica usanza greca (la musica era un dono degli Dei che discendeva dal cielo, al contrario della nostra musica attuale in cui usiamo il sistema ascendente ad esempio do, re mi, fa ecc) e svolti nel puro genere diatonico, (cioè formato da note con intervalli di toni e semitoni) formavano una serie di due toni e un semitono, racchiusa in un intervallo di quarta giusta.

Il susseguirsi di due tetracordi omologhi, cioè dovevano presentare la stessa serie di toni e semitoni, formavano i tre modi ufficiali greci e cioè il Dorico, il Frigio e il Lidio. Vediamo i tre tipi di Tetracordi ufficiali.



Soffermiamoci sui primi due tetracordi : (mi re do si) e (la sol fa mi) ed analizziamo i rapporti tra le noti; vediamo intanto che tra le la prima nota e l'ultima di ogni tetracordo passa una quarta giusta formata da 5 semitoni e questa quarta giusta la vedremo in tutti i tetracordi ed è condizione essenziale nella formazione dei tetracordi greci.
Analizziamo il primo tetracordo (mi re do si) tra mi e re c'è un Tono, tra re e do un altro tono e tra do e si un semitono con questa formula (T – T – S) . La stessa formula si può applicare al secondo tetracordo (la sol fa mi) infatti tra il la e il sol c'è un Tono, tra sol e fa un altro tono e tra fa e mi un semitono quindi gli stessi rapporti (T – T – S), si può quindi dire che i primi due tetracordi sono omologhi presentando gli stessi rapporti di toni e semitoni tra le loro note. Suonando al piano o alla chitarra avremo la stessa melodia con la differenza che la seconda ha una tonalità più bassa, è come se la canzone Happy Birthday la cantassimo in do maggiore e la stessa in sol maggiore, la melodia è la stessa però l'altezza dei suoni è differente, una potrebbe essere buona per un tenore ed un'altra per un baritono, cambia solo la tonalità.
Mettiamo ora insieme i primi due tetracordi ne uscirà un susseguirsi di note con dei rapporti ben precisi tra di loro di toni e semitoni che i greci chiamavano modo Dorico ed eccolo: (da notare che se consideriamo le note in forma ascendente cioè (mi fa sol la si do re mi) tra il mi ed il sol vi è una terza minore formata dalla distanza di 3 semitoni, mentre una terza maggiore ha un a distanza di 4 semitoni); il Dorico è un modo minore.
Mettendo insieme i due tetracordi si formerà una scala discendente



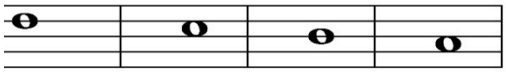
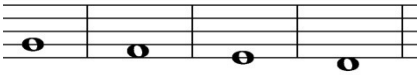
Diazeusi è l'intervallo tra i due tetracordi

I rapporti tra le varie note per toni e semitoni è il seguente

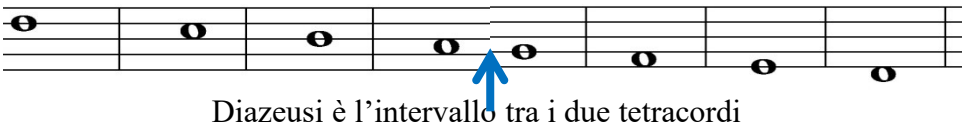
Mi Re Do Si La Sol Fa Mi

T T S T T T S con formula T – T - S –T - T – T – S

Esaminiamo il terzo ed il quarto tetracordo (Re do si la) e (sol fa mi re)



Tra la prima nota e la quarta in tutte e due vi è una quarta giusta, ovverossia 5 semitoni, ma a differenza dei primi due tetracordi i rapporti tra le noti all'interno dei tetracordi sono diversi infatti tra re e do vi è un Tono, tra do e si un semitono e tra si e la un Tono, con una formula (Tono – Semitono - Tono) (T - S – T) diversa dai primi due Tetracordi che avevano (T – T – S)
Le stesse proporzioni si hanno nel quarto tetracordo (sol fa mi re) con la formula (T – S – T) e quindi il terzo e quarto tetracordo sono omologhi presentando un susseguirsi di toni e semitoni uguali.
Se mettiamo insieme il terzo tetracordo (Re do si la) ed il quarto (sol fa mi re) otterremo il modo Frigio greco. (il frigio è un modo minore perché se consideriamo le note in forma ascendente cioè (re mi fa sol la si do re) tra il re ed il fa vi è una terza minore formata dalla distanza di 3 semitoni, mentre una terza maggiore ha una distanza di 4 semitoni. Mettendo insieme i due tetracordi si formerà una scala discendente.

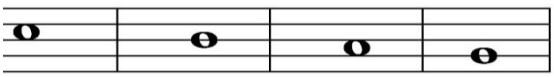
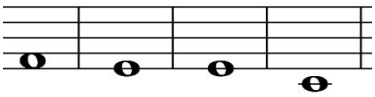


Diazeusi è l'intervallo tra i due tetracordi

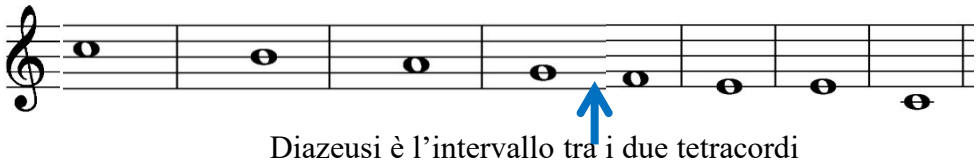
I rapporti tra le varie note per toni e semitoni è il seguente

Re Do Si La Sol Fa Mi Re
T S T T T S T con formula T - S –T - T – T – S - T

Soffermiamoci sul quinto (Do si la sol) e sesto Tetracordo (fa mi re do);



Anche questi due tetracordi hanno una quarta giusta tra 1 e 4 nota i rapporti tra le varie note sono però diversi dai primi due tetracordi ed anche dal terzo e quarto, infatti tra le noti do e si (prima e seconda nota) abbiamo un semitono, tra il si e la
abbiamo un tono e tra il la e sol un altro tono con una formula (Semitono – Tono – Tono) (S – T –T) che è diversa dai primi due e dal terzo e quarto tetracordo. Da notare come in modo ascendente e cioè do re mi fa sol la si, la terza è maggiore essendovi tra do e mi quattro semitoni caratteristici della terza maggiore, mentre la terza minore ha tre semitoni tra le due note di riferimento.

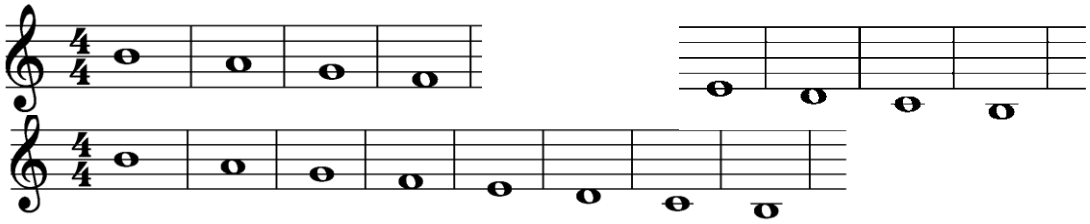
Se mettiamo di seguito il quinto e sesto tetracordo avremo il modo Lidio greco.
Mettendo insieme i due tetracordi si formerà una scala discendente

Diazeusi è l'intervallo tra i due tetracordi

I rapporti tra le varie note per toni e semitoni è il seguente

Do Si La Sol Fa Mi RE Do
S T T T S T T con formula S –T - T – T – S – T – T

se invertiamo la formula in ascendente avremo Do Re Mi Fa Sol La Si Do
è la scala di Do Maggiore con questa formula T T S T T T S

Questi sono i tre modi ufficiali della musica greca: il DORICO, il FRIGIO e il LIDIO, i primi due con terza ascendente minore e il terzo con terza ascendente maggiore.
Vi è un altro modo il MISOLIDIO. La scala misolidia, al contrario delle scale dorica, frigia e lidia, era formata da due tetracordi dissimili tra loro; tale struttura irregolare mise in imbarazzo i teorici che, nel loro sistema, non riuscirono a spiegarne chiaramente l'origine. Nella nostra musica viene chiamata modo Locrio



T T T S T T S

Da notare che in forma ascendente SI DO RE MI FA SOL LA SI la terza tra si e re è minore, mentre la 5 si – fa invece di essere giusta quindi con distanza di 7 semitoni è formata da 6 semitoni, in sostanza avremo due terze minori consecutive, il cosiddetto tritono, il cui accordo si – re - fa da un suono particolare, sfuggente, strano, ma molto caratteristico.

Se da una delle tre scale in forma ascendente. le principali esposte qui sopra, si prende il tetracordo superiore e lo si pone nella parte bassa della scala, si avranno gli ipomodi (ipodorico, ipofrigio ipolidio). Se al contrario prendiamo i tetracordi della parte inferiore di ognuna di queste tra scale e li si pongono nella parte alta, si avranno gli ipermodi (iperdorico, iperfrigio e iperlidio), come noteremo più avanti..

Se nei modi normali, si aveva l'intervallo chiamato Diazeusi (separazione), negli ipomodi e ipermodi vi sarà la nota chiamata Sinafè, che vuol dire unione; infatti univa i due tetracordi; la sinafè era l'ultima nota del tetracordo superiore e al tempo stesso, la prima di quello inferiore

Ecco i tre Ipomodi: ipodorico, ipofrigio ipolidio. Il primo Ipodorico si forma ponendo il primo tetracordo (mi re do si) dopo il secondo (la sol fa mi) e quindi

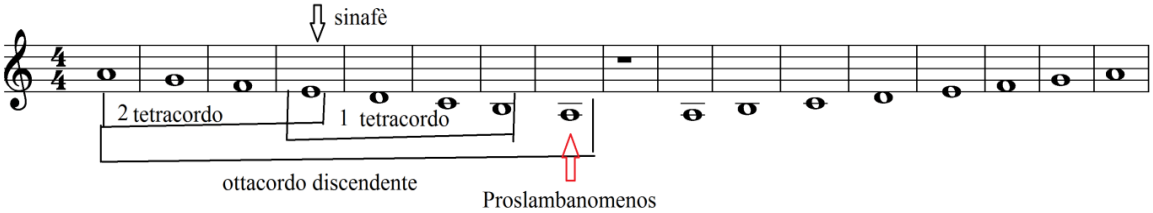
(la sol fa mi – mi re do si) i due mi si uniscono con la sinafè e il Modo ipodorico risulta formato da (la sol fa mi re do si) in definiva sette note, se si aggiunge un la finale avremo otto note (la sol fa mi – mi re do si la) Si forma così il nostro modo minore naturale con questi rapporti tra le noti:

LA SOL FA MI RE DO SI (LA)

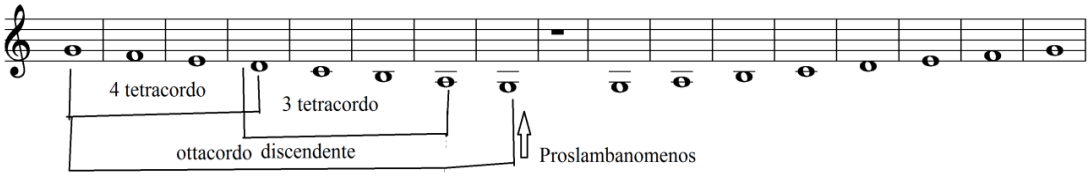
T T S T T S T con la formula T - T –S – T – T –S – T

Se guardiamo il Modo Ipodorico ascendemte avremo LA SI DO RE MI FA SOL LA che è la scala naturale del Modo minore (scala di La minore naturale)

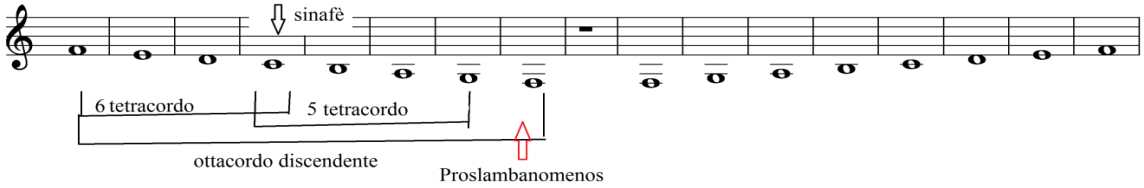
con questa formula di intervalli T – S – T – T – S – T – T



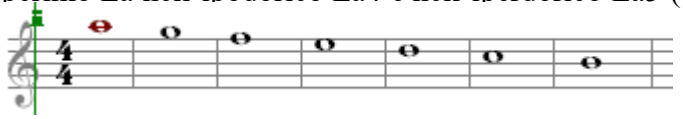
Il secondo Ipomodo si chiama Ipofrigio e si ha mettendo il 3 tetracordo (re do si la) dopo il 4 tetracordo (sol fa mi re) risultando grazie alla sinafè del re (Sol fa mi re do si la) quindi sette note che con l'aggiunta del sol (Proslambanomenos) si hanno otto note (Sol fa mi re do si la sol)

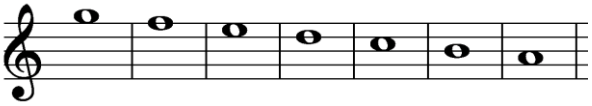
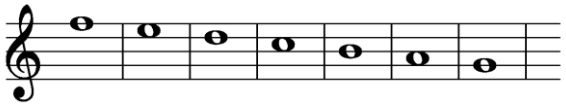


Il terzo Ipomodo si chiama Ipolidio e si forma mettendo prima il 5 tetracordo (Fa mi re do) seguiti dal sesto (Do si la sol) risultando così grazie alla sinafè del Do (Fa mi re do si la sol) quindi sette note che con l'aggiunta del Fa finale si hanno otto note



Gli ipermodi sono Iperdorico, Iperfrigio e Iperlidio.
Il primo Iperdorico si ottiene ponendo il secondo tetracordo (la sol fa mi) prima del primo Tetracordo (mi re do si) e grazie alla sinafè del mi (finale del secondo tetracordo ed inizio del primo tetracordo) risultando così (La sol fa mi re do si) e con l'aggiunta de la finale avremo (La sol fa mi re do si la) scala di la minore nella nostra musica occidentale, la differenza con l'ipodorico consiste nell'altezza del suono essendo il pèrimo La nell'ipodorico La4 e nell'iperdorico La5 (un'ottava sopra)

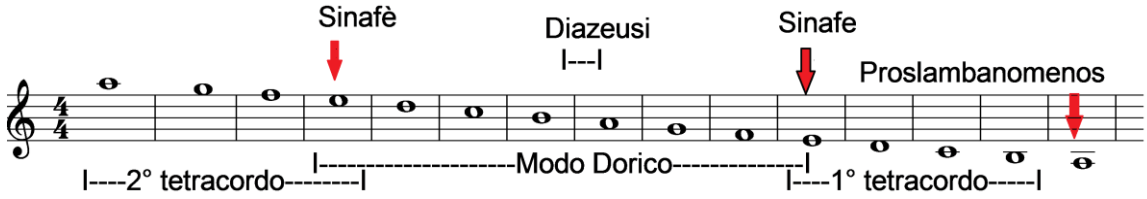


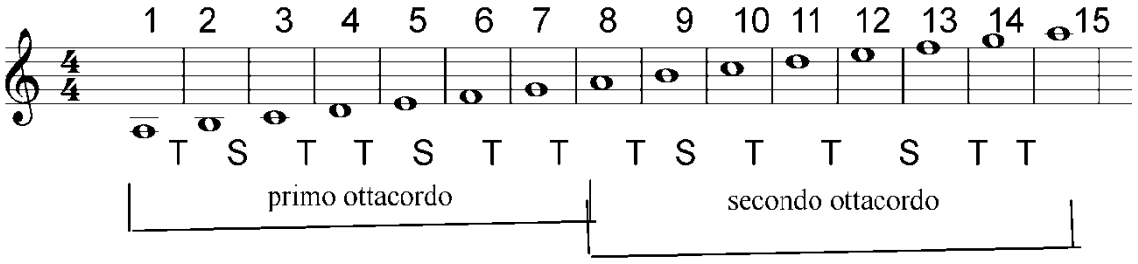
Il secondo Iperfrigio si ottiene ponendo il 4 tetracordo (sol fa mi re) prima del terzo tetracordo (re do si la) e grazie alla sinafè del re (finale del quarto tetracordo ed inizio del terzo tetracordo) risultando così (Sol fa mi re do si la)

Il terzo Iperlidio si ottiene ponendo il 6 tetracordo (fa mi re do) prima del quinto tetracordo (do si la sol) e grazie alla sinafè del do (finale del sesto tetracordo ed inizio del quinto tetracordo) risultando così (Fa mi re do si la sol)

Gli ipermodi non vengono a volte nominati nei trattati sugli studi di musica modale essendo simili agli ipomodi con la sola differenza di altezza (1 ottava superiore)

In conclusione il sistema musicale modale greco ha sette modi:
Dorico, Frigio, Lidio Misolidio, Ipodorico (Iperdorico), Ipofrigio, (Iperfrigio), Ipolidio (Iperlidio).
A complicare le cose però non bastano questi sette modi perché ognuno si può presentare in tre varianti: diatonica, armonica e enarmonica.
Infatti i sei Tetracordi di partenza che formano i vari modi insieme a quelli Misolidi che abbiamo visto prima sono diatonici (si basano sul tono e semitono, come la musica moderna), ma per i Greci non erano i soli, perché ogni tetracordo poteva essere oltreché diatonico, armonico ed enarmonico, ampliando quindi il numero di modi. Per potere capire il tetracordo armonico e enarmonico usiamo l'esempio del secondo tetracordo LA SOL FA MI visto in forma ascendente MI FA SOL LA
La prima nota Mi e la quarta sono fisse; nel tetracordo diatonico, armonico ed enarmonico, variano la seconda e la terza nota cioè il FA e il SOL.
Tetracordo diatonico Mi - La (4 fissa); le altre due note sono fa# e sol# per cui avremo

T- T - S
Tetracordo cromatico Mi – La (4 fissa)(; le altre sono fa fa# per cui avremo S – S – T+1/2 (1 tono e mezzo) quindi MI fa Fa# LA
Tetracordo enarmonico Mi 4 fissa La; le altre due note avevano queste distanze 2T -¼ di tono (mezzo semitono) – ¼ di tono che nella musica occidentale non esiste essendo l'intervallo più piccolo il semitono quindi
MI Sol# Sol#+1/4 di tono La
2T ¼ T ¼ T
Il quarto di tono, dicevo prima non esiste nella musica occidentale essendo gli strumenti pianoforte, fisarmonica ed altri accordati con 12 semitoni, se però prendiamo la chitarra ad esempio nell'accordare una nota possiamo evidenziare anche i quarti di tono stringendo le chiavette, e però per poter accordarsi con gli altri strumenti nell'accordare la chitarra usiamo i semitoni anche se è possibile accordare una corda con quarti di tono. Questo facevano i Greci con la cetra, che aveva prima solo 4 corde, poi 8 corde ed infine 16-18 corde, potevano accordare usando i semitoni e i tetracordi erano diatonici, potevano accordare le corde in modo armonico accordando la seconda del tetracordo a 1/2 Tono e la terza ad un altro mezzo tono, mentre la quarta era fissa, nel caso del tetracordo con Mi le note che venivano erano in modo ascendente MI FA FA# LA o in modo discendente LA FA# FA MI.
Potevano accordare la cetra anche in modo enarmonico usando i quarti di tono.
Ipotizzando che le cetre potevano essere accordati nei sette modi, dorico, frigio, lidio ipodorico, ipofrigio, ipolidio e misolidio, ma anche in forma armonica ed enarmonica si può dedurre che si potessero suonare cetre con 21 accordature diverse
In conclusione le melodie che venivano fuori erano moltissime ed oggi che abbiamo un orecchio tonale, ci è difficile immaginare il suono di quelle cetre, che venivano suonate non come accordi quindi con più corde pizzicate in contemporanea, ma venivano suonate usando la stessa melodia del cantore per cui se il cantore cantava una canzone in cui c'erano le note la sol mi, il suonatore di cetra suonava contemporaneamente al cantore il la sol mi.

Infine parliamo del sistema perfetto illustrato per primo da Euclide nel IV secolo A.C. Prendiamo ad esempio un modo (scala dorica) (sempre discendente ad esempio il modo Dorico, quella più amata dai greci e solennizzata dallo stesso Platone (Mi re do si la sol fa mi) aggiungiamo il secondo tetracordo (la sol fa mi) prima del modo Dorico e facciamolo seguire dal primo tetracordo (mi re do si) avremo quindi La sol fa mi – (mi) re do si la sol fa mi – (mi) re do si, (la) avremo il modo perfetto o teleion. Alla fine del sistema perfetto si metteva la nota susseguente per chiudere in questo caso il la chiamata Proslambanomenos. In conclusione questa teoria fu rielaborata da Aristosseno nel IV secolo a.C, prendendo come riferimento l'estensione della voce umana e degli strumenti (come la cetra) e perfezionata da Claudio

Tolomeo (m. nel 161 d.C.), consisteva in 15 suoni accostati tra loro in una serie discendente, cui si aggiungeva alla nota più bassa un suono supplementare a completamento delle due ottave.

La stessa scala (corde della cetra) è vista in forma ascendente è questa:



Ed era quella usata con la cetra dagli antichi greci (da notare come la sovrapposizione di due ottacordi la si do re mi fa sol la + la si do re mi fa sol la dava 16 corde che spesso si riducevano a 15 in quanto il primo ottacordo finiva con il la ed il secondo iniziava con il la due note unisone, per cui le corde divenivano 15
La stessa cetra con questi stessi rapporti di toni e semitoni poteva essere alzata di un semitono, per cui ogni corda veniva alzata di un semitono e conoscendo come i semitoni per i greci fossero 15 (non dodici come i semitoni della nostra scala musicale) si può immaginare quanti tipi di cetre accordate in modo diverso anche se rispettando i rapporti di toni e semitoni potevano essere presenti nel mondo greco
La scala pitagorica viene formata con toni e semitoni, il semitono non risulta precisamente la metà del tono infatti un tono pitagorico è pari a 204 cent, un semitono a 90 cent (e non a 100 cent come nella musica moderna e nel sistem 12 PET), ne risulta che mentre nella musica odierna il semitono è precisamente la metà in frequenza del tono, per i greci che usavano la divisione pitagorica il suono prodotto dal semitono è diverso dal nostro semitono avendo una frequenza minore. E' come se tra do e re vi fossero un Do diesis e un Re bemolle che per noi hanno lo stesso suono ma non per la musica greca.

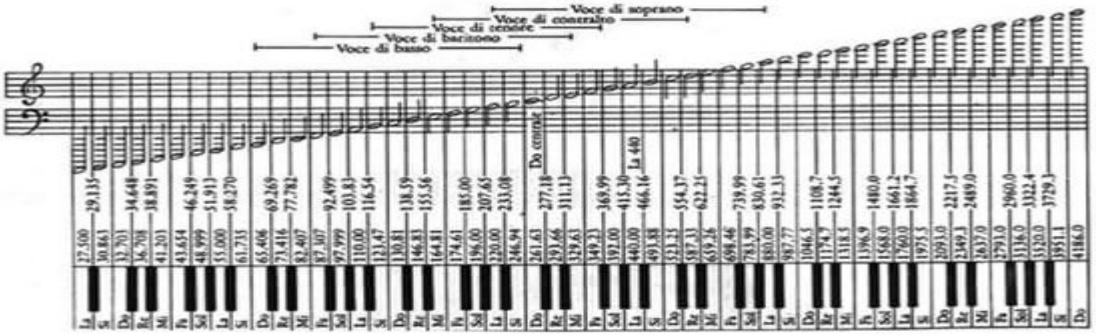
Pitagora notò come una corda (monocordo) se veniva divisa con un cursore mobile in due suonava nelle due parti divise all'ottava, cioè se la corda è un metro, mettendo il cursore a metà otteneva due semicorde e tutte due suonavano la stessa nota ma all'ottava superiore.

Continuò i suoi esperimenti e scoprì come mettendo il cursore a due terzi del monocordo (rapporto 3:2) ne usciva un suono consono al monocorde che chiamò quinta (se il monocordo è do4 la quinta è sol4), Partendo sempre dal monocordo ed andando indietro di una quinta con un rapporto di 2:3 trovò il Fa3 sotto il Do4 (monocordo) che raddoppiato per farlo entrare tra il Do4 e la sua ottava Do5, quindi con un rapporto 4:3 individuò il Fa4, Aveva così le seguenti note della scala Do4 - - - - - -Fa4 – Sol4----- Do5. Per trovare le altre note Re Mi La Si gli bastò dal Sol4 ottenuto trovare il rapporto 3:2 per trovare il Re5, cioè il Re dopo il Do5 (Re5 che è la quinta di Sol4) e dividendolo per due ha trovato il Re4 che ha un rapporto di 9;8. Con lo stesso metodo della quinta dal Re4e trovò il La4 e poi il Mi4 e dopo il Si4. Per trovare il mezzi toni tra le varie note si servì dello stesso metodo all'indietro con le quinte trovando il Fa4, il Sibemolle4, il Mi bemoll4e, il La bemoll4e, il Re bemoll4e, il Sol bemolle4.
Unendo le note con le quinte superiori ed inferiori formò la scala diatonica DO DO# RE RE# Mi FA FA# SOL SOL# LA LA# SI DO con queste proporzioni:

Scala cromatica pitagorica

nota	rapporto	frequenza (Hz)	cent
Do	1:1	261.6	0
Do♯	2187:2048	279.4	114
Re	9:8	294.3	204
Mi♭	32:27	310.1	294
Mi	81:64	331.2	408
Fa	4:3	348.8	498
Fa♯	729:512	372.5	612
Sol	3:2	392.4	702
Sol♯	6561:4096	419.1	816
La	27:16	441.5	906
Si♭	16:9	465.1	996
Si	243:128	496.7	1110
Do	2:1	523.3	1200

Note e frequenze della scala in temperamento equabile del pianoforte utilizzata oggi.



Note	ottave									
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Do	16,35	32,70	65,41	130,8	261,6	523,3	1047	2093	4186	8372
Do#-Reb	17,32	34,65	69,30	138,6	277,2	554,4	1109	2217	4435	8870
Re	18,35	36,71	73,42	146,8	293,7	587,3	1175	2349	4699	9397
Re#-Mib	19,45	38,89	77,78	155,6	311,1	622,3	1245	2489	4978	9956
Mi	20,60	41,20	82,41	164,8	329,6	659,3	1319	2637	5274	10548
Fa	21,83	43,65	87,31	174,6	349,2	698,5	1397	2794	5588	11175
Fa#-Solb	23,12	46,25	92,50	185,0	370,0	740,0	1480	2960	5920	11840
Sol	24,50	49,00	98,00	196,0	392,0	784,0	1568	3136	6272	12544
Sol#-Lab	25,96	51,91	103,8	207,7	415,3	830,6	1661	3322	6645	13290
La	27,50	55,00	110,0	220,0	440,0	880,0	1760	3520	7040	14080
La#-Sib	29,14	58,27	116,5	233,1	466,2	932,3	1865	3729	7459	14917
Si	30,87	61,74	123,5	246,9	493,9	987,8	1976	3951	7902	15804

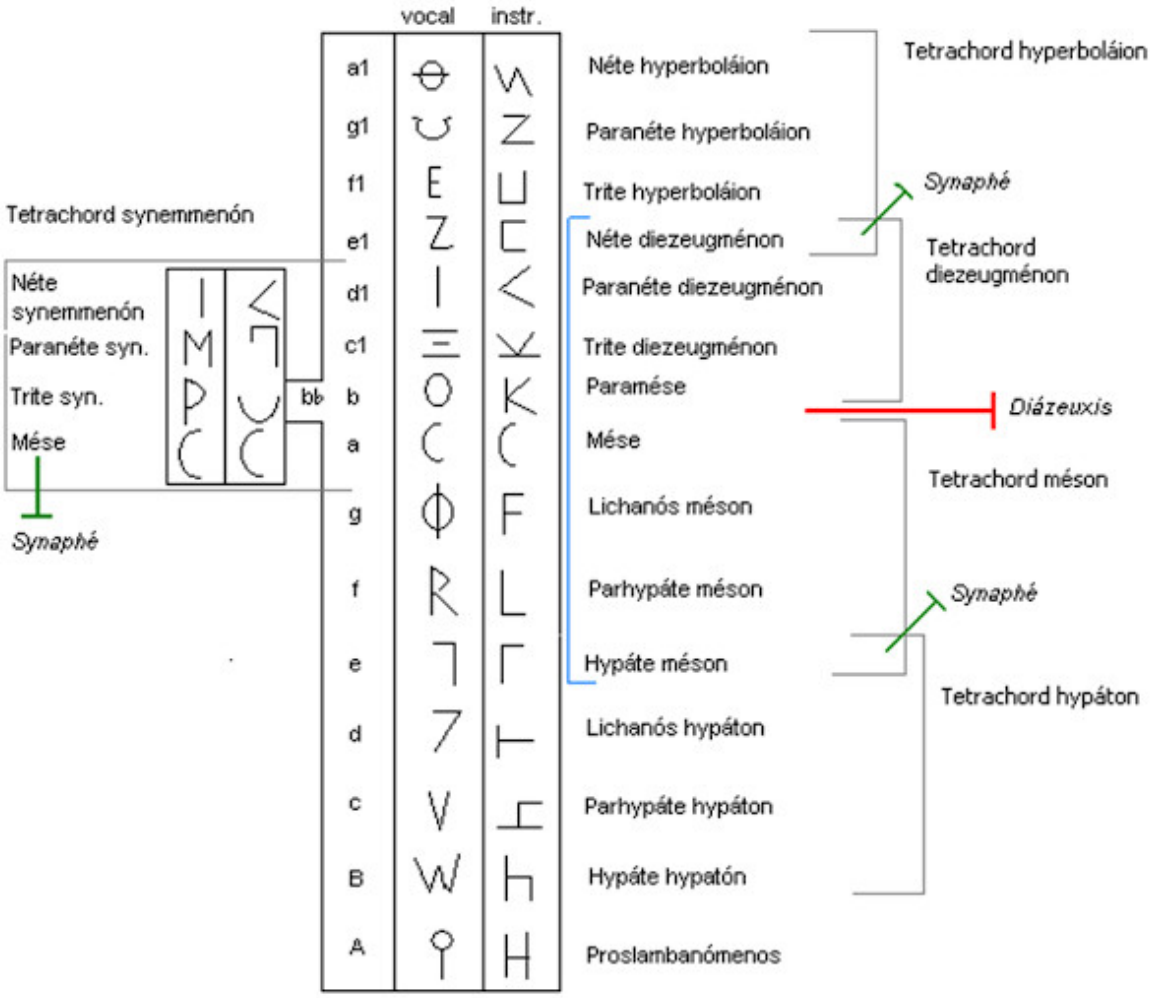
A sinistra le Note musicali in alto le ottave; il pianoforte inizia con il LA con frequenza 27, 50 appartenente alla ottava chiamata zero 0, prosegue con il SI0 e il Do1 freq: 32,70 Gli altri Do sono il DO2 freq: 65,40, il Do3, il Do4 freq: 263,61 il La4 freq 440,00 (è la frequenza di partenza in convenzione internazionale per la musica occidentale) seguono gli altri DO fino all'ultima nota del èpianoforte il Do8

Dal quadro delle note pitagoriche si nota come un Tono (es Do Re) ha un intervallo di 204 cent, mentre un semitono (esempio Mi Fa) ha un intervallo di 90 cent; se notiamo invece l'intervallo Do - Do# è di 114 e non di 90, ma tutte e due intervalli MI – Fa e DO – DO# hanno un semitono e dovrebbero avere lo stesso intervallo. Nell'epoca greca questa discrasia non fu notata anche perché i canti venivano accompagnati con le stesse note dal cantore e dal musicista e quindi non provando dissonanza.

Quando in seguito nel rinascimento e in poi si cominciò a suonare diversi suoni insieme quindi le armonie e gli accordi attuali ci si accorse che la terza pitagorica e la sesta sono dissonanti

Il problema venne risolto in seguito ponendo il semitono uguale a cento cent e quindi la distanza MI – Fa e DO – DO# erano uguali in 100 cent tutte e due. Nella musica odierna la scala musicale è formata da 12 semitoni tutti con un intervallo di 100 cent.

Ecco la raffigurazione del "sistema perfetto" o **systema teleion** , che è stato elaborato nella sua interezza da circa la fine del 5 ° al 4 ° secolo a.C



Come si può notare da questa raffigurazione ad ogni nota i Greci associavano un simbolo che era diverso per chi suonava (instr) e per chi cantava (vocal). In alcuni monumenti religiosi dedicati agli dei, in marmo, gli scultori hanno impresso il testo di alcuni canti sacri, scrivendo sopra alle parole anche il simbolo musicale, per cui in alcuni pezzi di marmo trovati con queste caratteristiche si è potuto risalire anche alla melodia del canto ed anche al ritmo grazie al fatto che le strofe dei canti erano divisi in versi che avevano dei piedi caratteristici ad esempio dattilo, o giambo e da questi si è

riuscito a dare anche il tempo delle note, ad esempio il dattilo — ⏑ ⏑ si compone di un'arsi di una sillaba lunga e di una tesi di due sillabe brevi, per cui la sillaba lunga è stato assimilata alla minima mentre le sillabe brevi a due crome, così facendo la nota veniva data dal simbolo, mentre il tempo della nota potendo così riprodursi la melodia del canto sacro greco

Nella storia musicale dai Greci, ai Romani, a Boezio, ai Bizantini, al Gregoriano ed infine fino alla nostra musica il concetto di modo si è espresso con vari termini: Armonia, Modo con Boezio, Tropi, Toni con altri; si è fatta una gran confusione terminologica che causò l'attuale discrasia del nome dei modi tra la musica greca e quella medioevale prima e moderna di oggi in seguito.

Il modo (la scala) DORICO greco (MI RE DO SI LA SOL AFA MI) viene chiamato nel Medioevo e dopo anche oggi il Modo (la scala) FRIGIO

Il modo (la scala) FRIGIO greco (RE DO SI LA SOL AFA MI RE) viene chiamato nel Medioevo e dopo anche per noi oggi il Modo (la scala) DORICO.

Il modo (la scala) LIDIO greco (DO SI LA SOL AFA MI RE DO) viene chiamato nel Medioevo e dopo anche per noi oggi il Modo (la scala) IONICO O MAGGIORE.

Il modo (la scala) MISOLIDIO greco (SI LA SOL AFA MI RE DO SI) viene chiamato nel Medioevo e dopo anche per noi il Modo (la scala) LOCRIO.

Il modo (la scala) IPODORICO greco (LA SOL FA MI RE DO SI LA) viene chiamato nel Medioevo e dopo anche per noi il Modo (la scala) EOLIO O minore naturale.

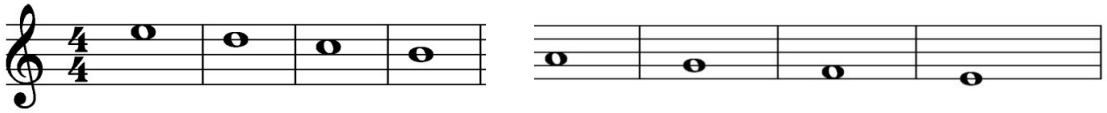
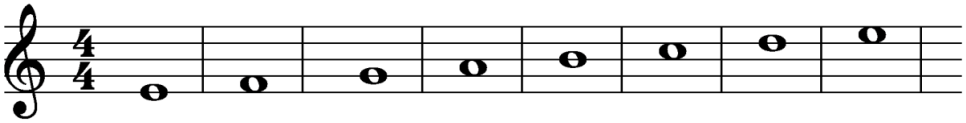
Il modo (la scala) IPOFRIGIO greco (SOL FA MI RE DO SI LA SOL) viene chiamato nel Medioevo e dopo anche per noi il Modo (la scala) MISOLIDIO.

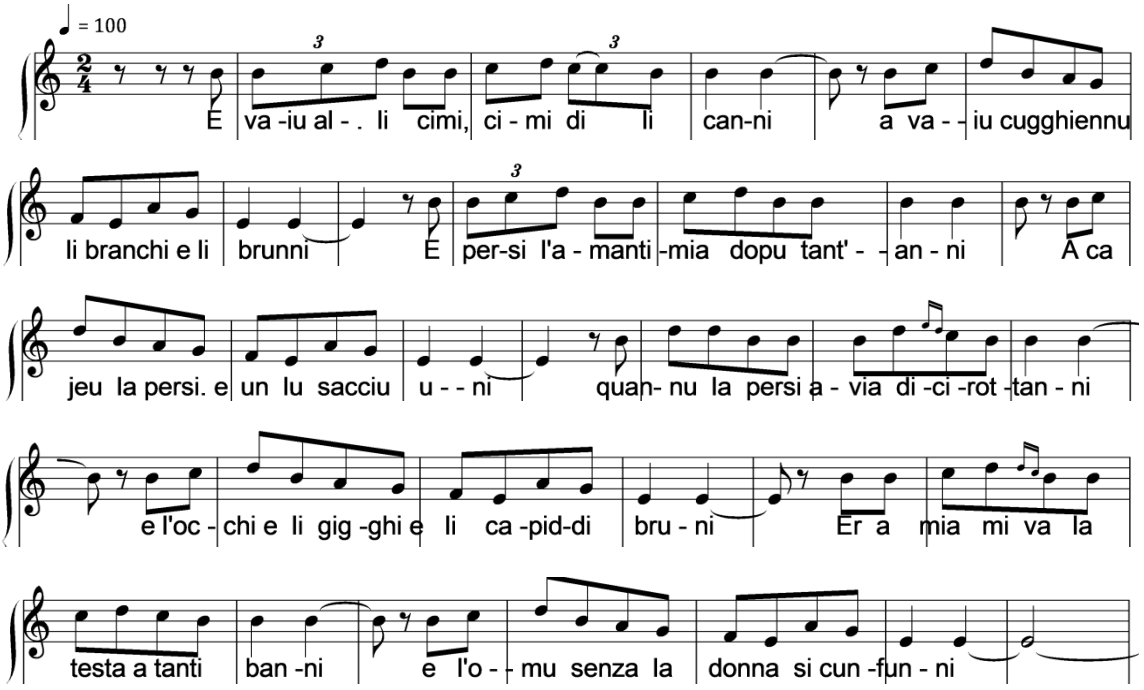
Il modo (la scala) IPOLIDIO greco (FA MI RE DO SI LA SOL FA) viene chiamato nel Medioevo e dopo anche per noi il Modo (la scala) LIDIO.

Si può notare da questo come catalogare, dare un nome oggi ad una musica, o canzone modale non corrisponde a come veniva chiamato dai greci e bisogna stare molto attenti a non confondere i nomi dei modi di oggi con i nomi dei modi della musica greca.

Ho impiegato varie pagine ad illustrare i modi della musica greca solo per il motivo che moltissimi canti siciliani, specie della raccolta del Favara hanno una modulazione assimilabile a quella greca, per cui studiando la modulazione greca si può capire la modulazione della maggior parte dei canti del Favara. Gli stessi canti riediti oggi da cantanti quali Rosa Balistreri od altri non riportano questa modulazione in quanto il nostro orecchio ormai da diversi secoli e precisamente dal 500 in poi ha adottato solo il Modo Maggiore ed il Modo minore, per cui i cantanti o i compositori hanno variato il canto originale per poterlo far accettare da coloro che li ascoltano che hanno ormai un gusto musicale orientato al Modo Maggiore o al modo minore escludendo quindi il modo, Dorico, il frigio ecc.

Ecco qualche esempio dei canti presenti nel Favara rieditati da me mantenendo però la modalità originale.

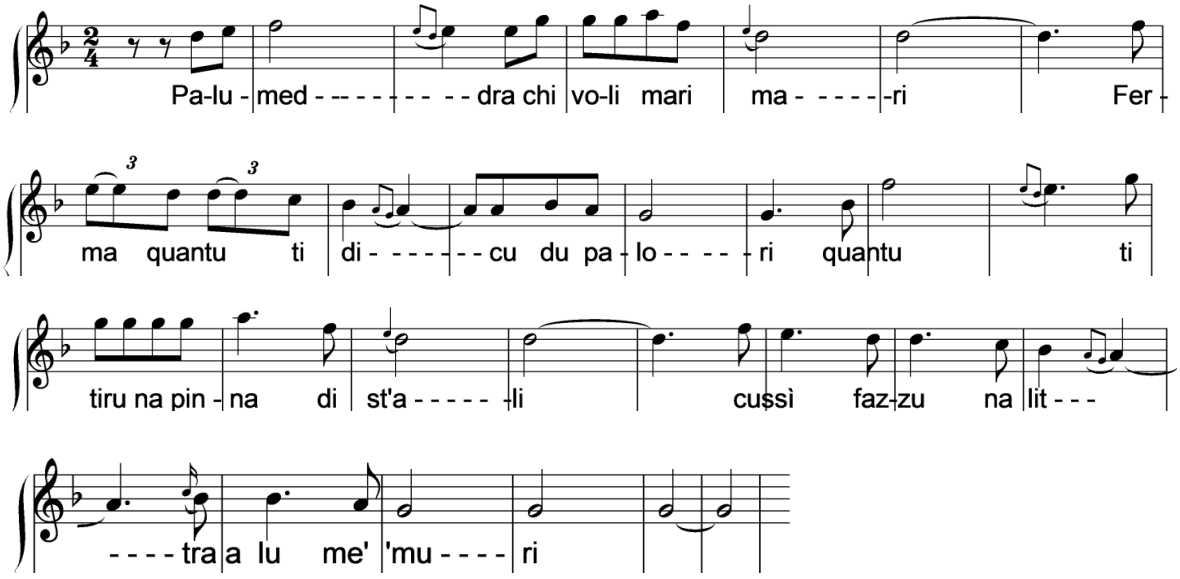
Cominciamo dal Dorico greco (frigio di oggi), presente nella gran maggioranza dei canti del Favara con questa canzone 2° la Viddanisca» 141.

Diazeusi è l'intervallo tra i due tetracordi

I rapporti tra le varie note per toni e semitoni è il seguente
Mi Re Do Si La Sol Fa Mi
T T S T T T S con formula T – T - S –T - T – T – S

A LA VIDDANISCA

Notare la cadenza ripetuta sul mi basso senza scendere da questo mi e sulla dominante Si. La melodia è racchiusa dal mi al re senza arrivare al mi alto caratteristica a dire di Aristotele degli antichi scrittori di musica greca e che a suo dire ne fanno un dorico puro. Notare il Fa naturale.

Dice il Tilby (genero del Favara) di questa canzone che il Favara riportò quanto gli disse Nunzio Scalia di Palermo nel cantargli questa canzone: E' una canzone di miniera cantata da minatori, anime in pena, che per il loro lavoro perdono il contatto con la natura. E' come un lamento, con belle parole d'amore per l'amata che non coprono la nostalgia, le ansie e le pene della vita sottoterra dei minatori.

Ecco un esempio del Modo Frigio greco (dorico per i trattati di oggi). I rapporti tra le varie note per toni e semitoni è il seguente
T - S –T - T – T – S – T

NOTA DI MUSSOMELI n: 380

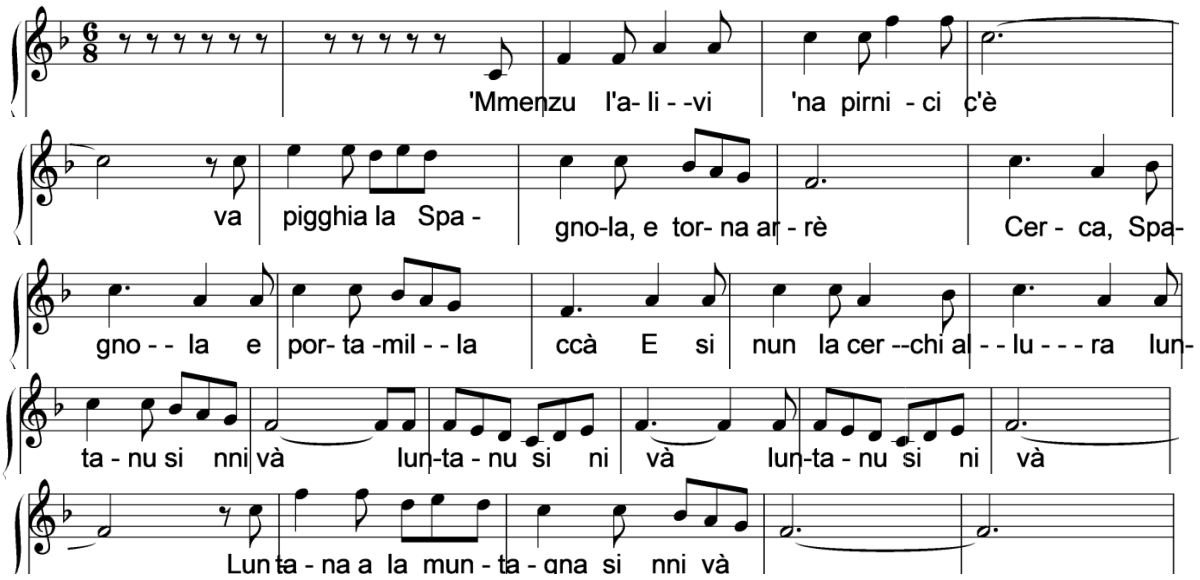


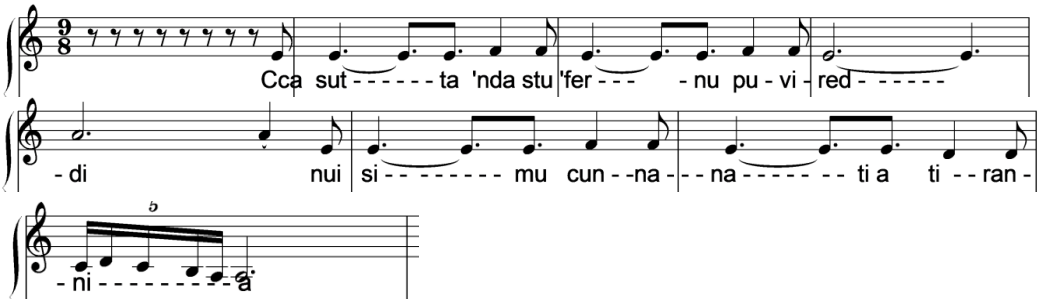
Siamo di fronte ad un Sol frigio, ovverossia la nota fondamentale è il Sol ed applicando la formula dei toni e semitoni del modo frigio il Si bemolle si rende necessario essendo il Sol frigio formato da SOL – LA – Sib – DO – RE – MI – FA – SOL

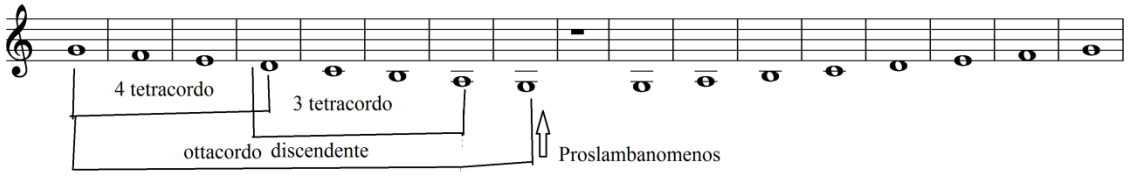
T - S – T - T – T – S – T

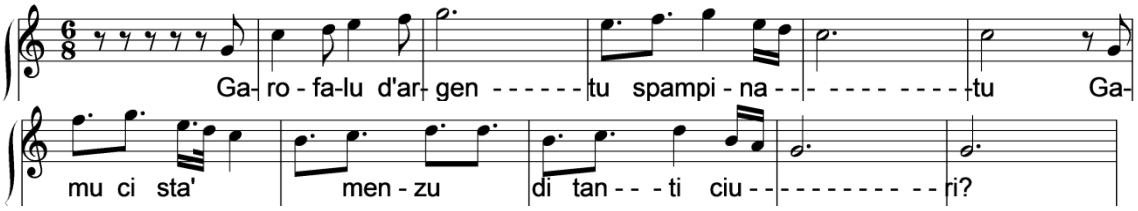
Le stesse parole Rosa Balistreri li ha usate a volte come seconda strofa della canzone «Mi votu e mi rivotu»

Le parole sono molto belle come anche la musica che sembra evanescente non essendo il nostro orecchio abituato alle modalità greche considerato che tutta la musica dal 1700 in poi specie quella scritta dai grandi musicisti, come Beethoven, Verdi, Mozart etc ha utilizzato esclusivamente la modalità Maggiore e Minore

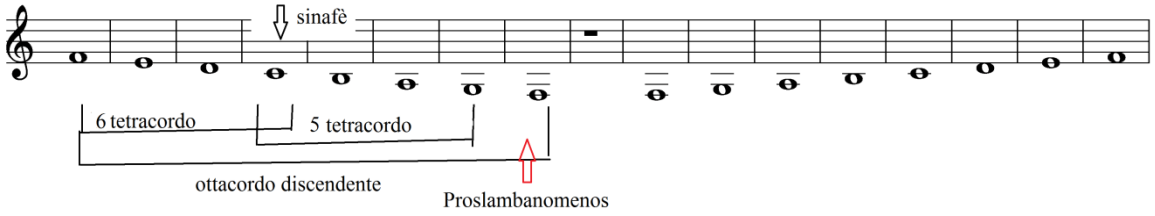
Ecco un esempio di Lidio greco (è l'attuale Ionico o Maggiore con questa formula
T T S T T T S con semitoni tra terza e quarta nota e settima ed ottava.
Questo modo è rimasto tutt'oggi ed esprime molta parte della musica di oggi.
E' un modo gioiso, allegro che ben si adatta alle canzoni scanzonate e di compagnia.

Questa canzone è in Fa Lidio che iniziando la scala dal Fa e seguendo la formula del modo lidio necessita tra terza e quarta il Si bemolle, tra la 7 e l'8 nota quindi tra mi e Fa alto intercorre pure un semitono, rispettando il modo lidio. In definitiva il Fa Lidio ha questa scala FA SOL LA Sib DO RE MI FA.
Riporta il Favara su questo canto; Antico canto di caccia tutto modellato sulle formule melodiche e ritmiche del vecchio corno da caccia dalle quali il canto prende la sua significazione. Nelle parole è l'evocazione delle grandi caccie a cavallo lusso ed orgoglio dei nostri antichi baroni.
Si può notare l'uso del fucile da caccia: una Spagnola, probabilmente il canto è coevo alla dominazione spagnola della Sicilia.

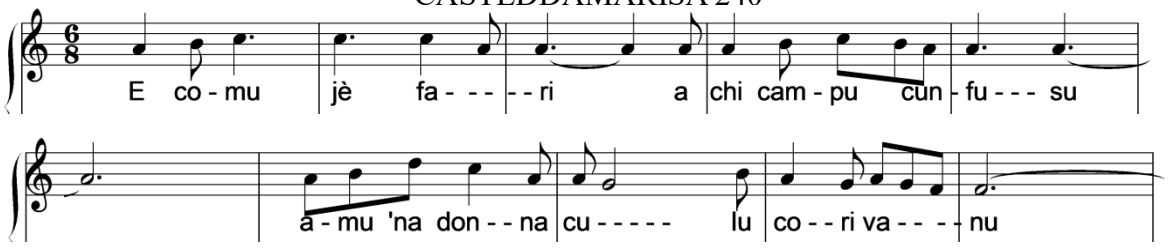
Ecco un esempio di una canzone in modo Ipodorico oggi chiamato Eolico o modo minore naturale: A TIRANNIA n: 370

Ecco un esempio di canzone con modo Ipofrigio chiamato oggi Misolidio con questa formula ascendente dei toni e semitoni: T – T – S - T – T – S – T



NOTA DI MUSSOMELI, 149

Questa canzone Nota di Mussomeli inizia chiaramente in Do Lidio greco o Ionico o Do Maggiore per concludersi in Sol Ipofrigio

Esempio di canzone con modo Ipolidio greco, oggi chiamato modo Lidio con formula T – T – T – S – T – T - S



CASTEDDAMARISA 240

Notare come l'Ipolidio Greco è un modo maggiore ed è molto simile al Fa Lidio con la sola eccezione che il Fa Lidio ha come terza nota il Si bemolle e quindi FA SOL LA Sib DO RE MI FA mentre il il Fa Ipolidio ha il Si naturale e quindi FA SOL LA SI DO RE MI FA

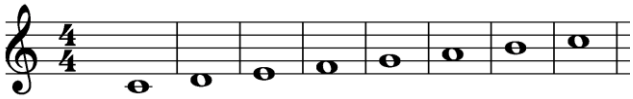
Vediamo ora i modi odierni che sono ascendenti e non discendenti come nella musica greca:

Modo Ionico

Il modo Ionico è la scala maggiore per eccellenza, che parte da DO e conclude con il DO all'ottava sopra. Per ricavarla la formula degli intervalli è: T T S T T T S (T sta per Tono, S sta per Semitono)

E' molto usato nella musica Pop e commerciale, per la sua sonorità solare e allegra.

Intervalli del Modo Ionico

DO - RE: Seconda Maggiore
DO - MI: Terza Maggiore
DO - FA: Quarta Giusta
DO - SOL: Quinta Giusta
DO - LA: Sesta Maggiore
DO - SI: Settima Maggiore

Modo Dorico

Il Modo Dorico di oggi è una scala Minore. Parte da RE e conclude con il RE all'ottava sopra. Rispetto alla scala maggiore di DO, la sequenza degli intervalli è cambiata.
Per ricavarlo la formula degli intervalli è : T S T T T S T

E' molto usato nelle ballate, per la sua sonorità malinconica, per certi versi cupa e introspettiva.

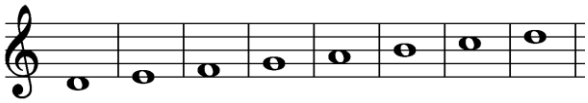
Intervalli del Modo Dorico

RE - MI: Seconda Maggiore
RE - FA: Terza Minore
RE - SOL: Quarta Giusta
RE - LA: Quinta Giusta
RE - SI: Sesta Maggiore

Questo è l'unico intervallo che la distingue dalla scala Eolia, costruita sul sesto grado della scala diatonica maggiore.

RE - DO: Settima Minore

Questo modo ha due caratteristiche contrastanti. Da una parte è un modo minore, almeno nel suo primo tetracordo (i primi 4 suoni), e un pò più scuro;

Nel secondo tetracordo, però, la sesta maggiore gli dà maggiore luminosità e apertura, rispetto agli altri modi minori. E’ molto usato nei canti siciliani

Modo Frigio

Il Modo Frigio è una scala Minore. Parte da MI e conclude con il MI all'ottava sopra.
Per ricavarlo la formula degli intervalli è : S T T T S T T
Ha una caratteristica molto particolare: il semitono tra il primo e il secondo grado.

Intervalli del Modo Frigio

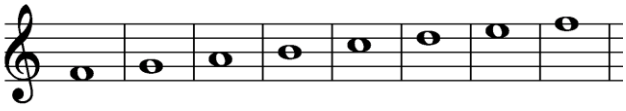
MI - FA: Seconda Minore
MI - SOL: Terza Minore
MI - LA: Quarta Giusta
MI - SI: Quinta Giusta
MI - DO: Sesta Minore
MI - RE: Settima Minore

Questo modo rivela immediatamente, già nella prima esecuzione, i suoi due punti di "oscurità", nel passaggio dal primo al secondo grado, e in quello dal quinto e sesto. La seconda Minore posta all'inizio, gli conferisce subito un colore più inquietante e ombroso. Nello stesso tempo si sente subito nell'aria qualcosa di "latino" e qualcosa di "balcanico". Tipico del Flamenco spagnolo.

Modo Lidio

Il Modo Lidio è una scala Maggiore. Parte da FA e conclude con il FA all'ottava sopra.
Per ricavarlo la formula degli intervalli è : T T T S T T S
E' una nuova scala maggiore, molto simile a quella ionica, ma con una caratteristica speciale: un intervallo di quarta aumentata tra la tonica e il quarto grado. La quarta aumentata conferisce una particolare luminosità a questa scala. Presenta una sonorità positiva. Esempio: Musica Popolare.

Intervalli del Modo Lidio

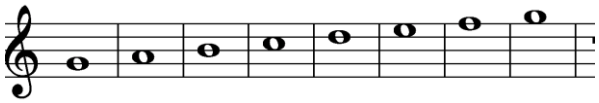
FA - SOL: Seconda Maggiore
FA - LA: Terza Maggiore
FA - SI: Quarta Aumentata
FA - DO: Quinta Giusta
FA - RE: Sesta Maggiore
FA - MI: Settima Maggiore

Modo Misolidio

Il Modo Misolidio è una scala Maggiore. Parte da SOL e conclude con il SOL all'ottava sopra.

Per ricavarlo la formula degli intervalli è : T T S T T S T

E' molto usato nel **Blues e nel Rock and Roll**.

Intervalli del Modo Misolidio

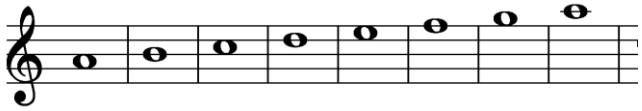
SOL - LA: Seconda Maggiore
SOL - SI: Terza Maggiore
SOL - DO: Quarta Giusta
SOL - RE: Quinta Giusta
SOL - MI: Sesta Maggiore
SOL - FA: Settima Minore

Modo Eolio o Minore Naturale

Il Modo Eolio è una scala Minore. Parte da LA e conclude con il LA all'ottava sopra.

Per ricavarlo: T S T T S T T

E' quella più malinconica, triste.

Intervalli del Modo Eolio

LA - SI: Seconda Maggiore
LA - DO: Terza Minore
LA - RE: Quarta Giusta
LA - MI: Quinta Giusta

Modo Locrio

Parte da SI e conclude con il SI all'ottava sopra.

Per ricavarlo la formula degli intervalli è : S T T S T T T

Questa scala dà la percezione che non conclude, dà un senso di instabilità, stranezza, sospensione.

Intervalli del Modo Locrio

SI - DO: Seconda Minore

SI - RE: Terza Minore

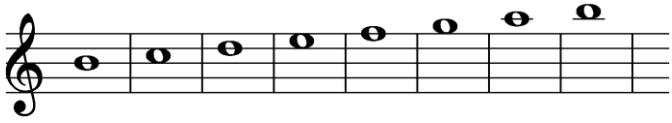
SI - MI: Quarta Giusta

SI - FA: Quinta Diminuita

SI - SOL: Sesta Minore

SI - LA: Settima Minore

L'intervallo di Quinta Diminuita: è l'unico caso di modo della scala maggiore che ha tra la tonica e quinta questo intervallo, che conferisce un'ulteriore elemento di instabilità.

L'accordo formato dalla prima, terza e quinta del Locrio è chiamato tritono, e nel Medioevo era inteso come intervallo del diavolo.

In conclusione vediamo in un grafico i vari Modi che si usano oggi

1	IONICO o MAGGIORE	T – T – S – T – T – T - S (intervalli tra le note)
2	DORICO	T – S – T – T – T - S – T
3	FRIGIO	S – T – T – T - S – T – T
4	LIDIO	T – T – T - S – T – T – S
5	IPOLIDIO	T – T - S – T – T – S – T
6	EOLIO o MINORE	T - S – T – T – S – T – T
7	LOCRIO	S – T – T – S – T – T – T

Come si può notare ogni modo successivo è formato dalla formula degli intervalli tra le noti precedenti meno il primo intervallo infatti il modo Ionico ha questa formula T – T – S – T – T – T – S: se leviamo il primo intervallo disegnato in rosso e lo posponiamo agli altri intervalli avremo il modo Dorico

T – S – T – T – T - S – T e così con tutti gli altri modi.

Possiamo notare che tre modi hanno tra prima e terza nota una terza maggiore e una quinta giusta; IONICO, LIDIO E IPOLIDIO e sono chiamati MODI MAGGIORI avendo una terza maggiore: cosicché nello Ionico (esempio Do –Mi) tra il Do ed il Mi intercorrono 4 semitoni, nel Lidio (esempio FA - LA) tra il Fa ed il La intercorrono 4 semitoni. nel IPOLIDIO (esempio SOL -SI) tra il Sol ed il Si intercorrono 4 semitoni.

I modi Maggiori sono dei Modi gioiosi brillanti, tra i tre Modi Maggiori la gradazione di brillantezza è questa: Più brillante il Lidio, segue lo Ionico ed infine il Misolidio
Gli altri 3 modi DORICO, FRIGIO, EOLO tra prima e terza nota c'è una terza minore ed una quinta giusta infatti nel DORICO (esempio RE - FA) tra il Re ed il Fa intercorrono 3 semitoni, nel FRIGIO (esempio MI – SOL) tra il Mi ed il Sol intercorrono 3 semitoni, nell'EOLIO /(esempio LA – DO) tra il La ed il Do intercorrono 3 semitonii, per questo sono chiamati MODI MINORI.
I Modi minori danno meno brillantezza, un'aria melanconica, triste e tra di loro la brillantezza è questa: Più brillante Dorico, segue Eolio e ultimo il Frigio.
L'ultimo modo il LOCRIO tra la prima e la terza nota intercorrono 4 semitoni e cioè una terza minore e si può quindi associare agli altri tre modi minori ma si distingue dagli altri modi minori per avere una quinta diminuita (nella quinta giusta tra prima e quinta intercorrono 7 semitoni), (nella quinta diminuita vi sono 6 semitoni). Nei toni Maggiori tra terza e quinta nota vi è una terza minore, nei modi Minori tra terza e quinta nota vi è una terza maggiore, nell'ultimo modo Locrio tra prima e terza nota vi è una terza minore (3 semitoni) ma anche tra terza e quinta nota vi è una terza minore, l'accordo che deriva tra prima terza minore e quinta diminuita nel Locrio è chiamato Tritono, un suono particolare che resta in aria, indefinito, misterioso, chiamato anche suono del diavolo.
Ogni nota delle dodici note esistenti nella scala diatonica (Do, Do# o Reb, Re, Re# o Mib, Mi, Fa, Fa# o Solb, Sol, Sol# o Lab, La, La# o Sib, Si, può avere le sette scali modali.
Applicando ogni formula di intervalli caratteristica di ogni modo ad ogni nota ne risulta che la stessa nota ha sette modi. Ad esempio la nota Do.
Il Do Ionico sarà DO RE MI FA SOL LA SI con formula T – T – S – T – T – T - S
Il Lidio sarà Do Re MI FA# SOL LA SI con formula T – T – T - S – T – T – S
Il Do Misolidio sarà DO RE MI FA SOLA LA Sib formula T – T - S – T – T – S – T
Il Do Eolio sarà Do Re MIb FA SOL LAb Sib con formula T - S – T – T – S – T – T
Il Do Frigio sarà Do Reb MIb FA SOL LAb SIb con formula S – T – T – T - S – T – T
IL Do Dorico sarà Do Re MIb FA SOL LA Sib con formula T – S – T – T – T - S – T
Il Do Locrio sarò Do Reb MIb FA SOLb LAb SIb formula S – T – T – S – T – T – T
Così per ogni nota delle 12 esistenti si possono avere i sette modi applicando la formula degli intervalli propri di ogni modo.

Moltissime canzoni siciliane del Favara finiscono in Mi (essendo il Mi la nota basale ed avendo il Si come quinta giusta o dominante) essendoci il fa normale e non Fa# (se non occasionalmente siamo in modo frigio attuale che è uguale al modo Dorico greco e quindi con una formula di intervalli: S – T – T – T - S – T – T

Quasi tre quarti delle canzoni siciliane riportate dal Favara hanno la modalità Dorica greca, (Frigia per l'attuale modo di classificare i modi).

Precisamente nel Corpus di canti siciliani del Favara ben 335 appartengono al gruppo Dorico e Ipodorico greco (oggi chiamato Frigio ed Eolio), 23 al gruppo Frigio ed Ipofrigio (oggi chiamato Dorico ed Ipolidio), 145 al Lidio (oggi chiamato Ionico o Maggiore), 5 al Misolidio (chiamato oggi Locrio).